

L'esecuzione divide il mondo. Esultano gli sciiti, violenze nelle aree sunnite. Il Vaticano: notizia tragica. Condanna di Prodi, critiche dalla Ue

Impiccato Saddam, festa e rabbia

Bush: "Giustizia è fatta". Ma Berlusconi si dissocia: "Un errore politico e storico"

ANDREA ROMANO

UNA MORTE GIUSTIFICABILE

Beati coloro che sono animati dalla certezza delle proprie opinioni di fronte allo spettacolo di quel cappio. Perché l'esecuzione di Saddam dovrebbe costringerci tutti a un doloroso esercizio del dubbio. Compresi noi europei che veniamo da un lungo periodo di privilegio, da più di sei decenni all'insegna della pace e della democrazia durante i quali non ci è più toccato in sorte di giudicare chi tra noi si fosse reso responsabile del crimine di sterminio. L'ultima volta che ci siamo misurati con il problema lo abbiamo risolto con qualche approssimazione giuridica ma con efficacia, senza poi dovercene pentire più di tanto. «Se sia giusto uccidere un tiranno lo abbiamo chiarito una volta per tutte con la fucilazione di Benito Mussolini»: ripose più o meno così Sandro Pertini, memore del suo antifascismo combattente, a chi gli chiedeva nel 1986 cosa pensasse del fallito attentato a Pinochet. Augusto Pinochet è poi spirato serenamente nel suo letto, come era già capitato a Pol Pot e ancora prima a Stalin.

CONTINUA A PAGINA 37

AILETTORI

Per le festività di fine anno i quotidiani domani non usciranno. La Stampa tornerà in edicola martedì 2 gennaio. A tutti auguri di Buon 2007



In un teatro di Malta un gruppo di ballerine guarda l'esecuzione in tv

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'ultimo respiro

Il tiranno laico sale al patibolo col Corano in mano

Igor Man
ALLE PAGINE 4 E 5

Il cappio in tv

Un monito Usa ai dittatori del Medio Oriente

Maurizio Molinari
A PAGINA 3

CARLO FRUTTERO

COME IN UN FILM PERO' E' VERO

La grande statua nera che vacillava, tentennava, e andava infine a infrangersi sul selciato della piazza di Baghdad. Quello fu il momento, quella l'immagine della caduta del tiranno cui resterà legata la nostra memoria. Ci si poteva fermare lì? Sarebbe stato meglio per tutti, ma che fare allora, travolto l'idolo, dell'uomo? Avrebbe dovuto suicidarsi, era quella la soluzione ovvia. Oppure se l'avessero preso pochi giorni dopo e lasciato in balia dei suoi nemici. Massacrato, ma dal furore popolare, entità incontrollabile e quindi incolpevole.

Rifugiarsi all'estero? Ma nessun Paese lo voleva, se ricordo bene, né mi pare si possa prendere in considerazione l'idea che un despota dai poteri assoluti (e dai grassi conti off shore, non dimentichiamolo) si riducesse in qualche nascondiglio di due camere e cucina alla periferia di una sterminata metropoli asiatica o sudamericana. Quando lo scovarono in quel buco sotto terra poteva «tentare la fuga», se-

condo la cinica (e pratica) formula di tanti omicidi politici, ed essere liquidato sul posto evitando processo ed esecuzione. Persa quell'occasione, più niente poteva salvarlo.

Hanno fatto bene, hanno fatto male? Non saprei dire, onestamente. Altri tiranni non meno sanguinari se la sono in qualche modo sfangata. Perché far fuori proprio Saddam? Ma per noi è difficile raccapezzarsi tra le infinite pieghe di sette e fazioni e credenze e costumanze del mondo islamico, così come per gli islamici non doveva essere facile distinguere tutte le sfumature del Concilio di Trento.

Resta la presenza televisiva, scandalosa e insieme smiudente. Una scena lugubre, crudele, raccapricciante? Ma no, ecco un signore ben curato che se ne arriva tranquillo nel suo cappotto scuro, con quattro figuranti che gli mettono educatamente una corda al collo. Una scena quasi borghese, una scena vista mille volte in mille film e telefilm. Sì, solo che qui è pura verità. Ah, ma che cos'è la verità, disse ridendo Pilato.

INTERVISTA

«ORA LE LIBERALIZZAZIONI»
Rutelli: restituiamo le tasse incassate in più

Ugo Magri
A PAGINA 9



LE PROSPETTIVE DEL 2007
Se dietro l'angolo non c'è la svolta

Luca Ricolfi
A PAGINA 37

IL CASO TORINO
Moretti stritolato dai baroni rossi

Caprara, De Luna, Favro e Feltri
ALLE PAGINE 42 E 43

SALDI INVERNALI
Il via in Piemonte Affare da 4,5 miliardi

Vanni Cornero
A PAGINA 21

DIARIO

Aboliamo gli auguri

MINA

Caro 2007, va tutto bene. Conviene abolire gli auguri per mancanza di necessità. Da molti anni si vive una tale escalation di felicità civile che appare inutile, se non addirittura iettatorio, immaginare cambiamenti. La mania di perseguire nuovi traguardi viene a sproposito quando la perfezione è ormai acquisita. Gli intelligentissimi, i lustrini, l'informazione puntuale e plurale coprono la diffusione televisiva da mane a sera. È meglio che non si modifichi la sontuosa e sostanziosa parte catodico-passiva della nostra vita. Se la fase uno di ogni idea o campo d'azione è ottimale, non c'è bisogno di fasi due. Ci sono sufficienti tasse da pagare e sufficienti evasori. Tutti i doveri e tutti i di-

ritti si bilanciano così bene che quasi si confondono, si annullano, svaniscono, togliendoci dall'impaccio di doverli riconoscere.



Le parole dette e stampate in privato e in pubblico sono così urlate che nessuno può sostenere di non essere stato raggiunto dal messaggio, e se inducono sbadigli, niente di male. Si sarà prodotto un risparmio, socialmente benvenuto, sulle benzodiazepine.

Per quanto riguarda l'istruzione, tutto è già previsto. Come sempre, secondo una esperienza consolidata, la formula dell'esame di maturità anche l'anno prossimo cambierà.

CONTINUA A PAGINA 37



Bruno Brinisi
Corbis Trilo

montimages

Mostra Internazionale di Fumetto

Manic pie Le Sella (Valle d'Aoste)
dal 29/12/06 al 2/1/07
dalle 14.00 alle 20.00
Inaugurazione con gli autori
29/12 alle 18.00
ingresso libero